BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

REGOLE

Del diuoto Monistero di

S. BENEDETTO

Della Città di Castrogiouanni, secondo l' antica, e prima Osseruanza, con altre pie Consuetudini, che per diuozione lor propria han stilato praticare le Religiose.

CAPITOLO I.

Dello Stato Religioso, e Norma, che deue darsi alle Nouizie

Hæc est requies mea, hic habitabo quoniam elegi eam.

LO stato Religioso, se attentamente viene considerato dal Fedeli coll' esercizio di tutto quello, che si deue osseruare per nominarsi, ed esser degnamente vera Religiosa, si è lo stato più prezioso, più dolce, e più profittevole, che regolarmente

possa

possa ritrouarsi in questa misera Terra. Esige egli vn totale distaccamento dalla medesima Terra, vn perfetto abbattimento alle passioni, che per il peccato Originale si contrassero, ed vna purità d' anima, nella quale il suo Sposo Gesù Cristo possa senza verun ostacolo imprimere quei casti affetti, e candidi non meno, che ardenti sentimenti di Virtù, e religione, à segno, ch' ebria la religiosa di sì sperimentate dolcezze, possa ben' esclamare, che la Religione: *Est requies mea, hìc habitabo, quoniam elegi eam*; posponendo qualsisia diletto temporale, qualsisia grandezza, ò ricchezza, ed in vna parola ogni sognato, onesto, vtile, e dilettevole, che offre il Mondo igannatore, ad ogni menomo saggio di gusto spirituale; e perciò ogni persona, che vuole entrare in questo Monastero per rendersi Sposa di Cristo, bisogna che attentamente, e con maturità di tempo rifletta, mediti, e consideri l' osseruanza, le regole e gli vsi di detto Monistero, ed à i voti, che necessitano farsi da ogni Religiosa per dirsi Professa. E prima al voto della Castità, mentre sposandosi con Cristo, amatore sì immenso delle Vergini, come Figlio di Madre Vergine, ed egli Vergine, esemplare sì eccelso della purità, che in questa vita si elesse per domicilio vna Casetta pouera sì, ma *Virgineo flagrans odore* con la conuersazione della Vergine Santissima sua Madre, e del suo Patriarca S. Giuseppe suo Padre adottiuo, Vergine sì ammirando; qual voto esige non solo la Castità corporale, ma la mentale sot-

cō pena, e malizia di Sacrilegio per la trasgressione del voto. Secondo al voto della Pouertà, non potendo hauere, ò tenere, ò spendere cosa veruna senza licenza dell'Abbadessa, colla condizione, che la Religiosa, e l' Abbadessa han da stare subordinate al parere, ed ordine del loro primo Superiore, ch' è il Vescouo se vuole, ò nò concedere questa licenza di dare, ò nò, ò trattenersi, ò conseruare qualsisia cosa con auuertirle, che in questa materia di voto di pouertà, si ammette la parua quantità, tanto che se vna Moniale fà vna trasgressione di materia leue, ò nel dare, ò nel conseruare qualche cosa senza licenza dell' Abbadessa, la quale come donna è incapace di giurisdizione Spirituale; nè l' Abbadessa può comandare alle Religiose sotto precetto di vbbidienza, nè trasgredendo la Moniale Professa agli ordini, che le dà l' Abbadessa commette peccato di Sacrilegio contro il voto di vbbidienza, ma peccherà ò grauemente, ò leggermente secondo la qualità del precetto, seù ordine con quella malizia di riuerenza, ò di subbidienza, che deuono i figli prestare alle loro Madri, douendo ogni Religiosa riconoscer la come Madre Spirituale, e temporale, con prefigersi nella mente, che mai le potrà essere spirito, mai virtù, ò perfezione, se non veneran̄o, temano, ed vbbidiscano alla cieca senza consulta veruna, l' ordine della loro Superiora, la quale passerà alle penitenze condegne, ed anche à carcerazioni, secondo la tempra, la qualità, e pluralità delle di-

ubbidienze prestatele: rimettendosi tutto alla Giustizia, Zelo, Prudenza, ò discrezione dell' Abbadessa.

Tolto i tre Voti, Vfficio Diuino cogli annessi, e connessi, in tempi feriali, di Quaresima, censure, ò violazione di Clausura, non obliga alla Religiosa la trasgressione della regola, á peccato nessuno, nè meno veniale ma solo, chi non osserua la regola, soggiace à i castighi, e penitenze, che le assegnerà l' Abbadessa. E circa l' vso d' ogni pia diuozione, essendo libere, come sono, à nessuno castigo, e penitenza, e di tutto quello ordina la regola, come anche dell' vso delle diuozioni, si hà da fare pienamente informara la Nouizia coll' antedetto delle obligazioni de i voti, e violazione di Clausura, accioche informata sappia lo stato della Religione, e gli oblighi, che si addossa per non potere allegare ignoranza, ò scusa col dire, che non era sciente di quello si esercita nel Monistero.

L' amore poi, che deuono nutrire verso la Nouizia tutte le Religiose, oltre quello interno, deuesele mostrare esternamente, per adescare più alla Nouizia à conseruare la vocazione, e porre più affetto al Monistero. Onde si concede alla Maestra di Nouizie colla licenza dell' Abbadessa, di darle tra giorno qualche cosetta da mangiare, ma secretamente, e farle altre carezze di cose dolci, non per conseruarsele, ma per mangiarsele allora immediatamente.

Circa le penitenze alle Nouizie, ò per trasgressio-

ne della regola, ò per ſmodeſtia, ò altre, quelle che ſono penitenze corporali, non ſiano rigoroſe, ma leggiere, ed in luogo delle rigoroſe, vagliaſi l' Abbadeſſa delle minaccie, con auuiſarla, che mai goderà dell' onore di viuer Spoſa di Criſto, mercè la ſanta Profeſſione, e che ſarà cacciata dal Monaſtero, e di altre reprenſioni.

In cambio della moltiplicità delle penitenze corporali ſi ſerua la Maeſtra di Nouizie, e più l'Abbadeſſa dell' eſercizio dell' interna mortificazione colle medeſime, procurando con varij eſercizij di annegazione di Volontà, e con corregerla, anche doue non troua d'ſetto di farle formare vn abito, che poſſa valerſene poi Profeſſa in tempo di ſua vita. Se complendo l' anno del Nouiziato, e non conoſcendo eſſer la Nouizia in iſtato di eſſer ammeſſa alla Profeſſione, ma tengono ſperanza le Religioſe che coltiuata la Nouizia, ed eſercitata vn poco più nell' oſſeruanza Monaſtica farà profitto, allora potranno ſeguire à prouarla altri meſi ſei, i quali elaſſi, e non conoſcendola idonea allo ſtato della Profeſſione, la caccieranno dal Monaſtero, colla licenza di Monſignore Illuſtriſſimo.

Quando hà da entrare qualche Giouana per farſi Nouizia, innanzi di entrare l' habbiano le Moniali nel Parlatorio ad vſcirle vn libro, e vedere ſe sà leggere, e ſcriuere il ſuo nome, altrimente non poſſa entrare ſino che s' iſtruiſca, acciochè poi con vna buona lettura poſſa ſodisfare la recitazione dell'

Vffi-

Vfficio Diuino, come di sopra, ch'è di obligazione in coscienza, e firmar qualche lettera.

E prima di entrare nella Religione, hauutane la notizia l' Abbadessa, sia in obligo innanzi di darle la risoluzione dell' assenzo, ò dissenzo di parlarne colla Prioressa, Maestra di Nouizie, e Decane, ed hauutone l'informe di fuori da Persone da bene, così Ecclesiastiche, come Secolari degne di fede, della candidezza de' costumi, e buona indole, ne parli l' Abbadessa con maturità a tutte le Religiose, con spiegar loro indiuidualmente le inquisizioni, che si han fatto con tale, e tale persona, e le relazioni, che si han dato della buona coscienza, modestia, e costumi, e del buono nome, che tiene appresso il Publico; ed essendo la maggior parte concorde delle Religiose, le dia l' Abbadessa la risposta di poter entrare ogni volta, che ottiene la licenza da Monsignore Illustrissimo. Gli alimenti per il tempo, che durerà il Nouiziato, han da essere di onze dieci l' anno, con dare due pleggi Ecclesiastici.

La Dote, che deue portare deue essere al più di onze duecento, nè possa esser meno di onze cento, la quale há da essere effettiua, e non fittizia, ò in danari contanti, ò in Terre, Bolla, ò Soggiogazione di persone soluibili, e non potenti, che deue esser bonificata prima di cantarsi Nouizia.

Venuta la licenza, prima di entrare si piglierà il voto secreto per la grada della Chiesa in presenza del M. R. Vicario, e Cappellano del Monastero,

aper-

aperto il Buſſolo, e trouatiſi più della metà i voti affirmatiui, s' intenda accettata, e ſi diſponga l' entrata.

Prima di entrare, deue dare la metà degli alimenti, e così pagare ogni ſei meſi anticipatamente. Deue anco portare tutte le coſe neceſſarie, Letto, Veſti, e tutt' altro, cioè il ſuo Letto col padiglione di tela, vna lettiera lunga palmi ſette, e larga palmi cinque, vn ſaccone di tela pieno di paglia, due Frazzate di panno per il Verno, vna coltre di tela per l'eſtà, quattro lenzuoli, otto fazzoletti, il Breuiario Benedittino, due Baulli, con otto cambiſcie, e tutto il reſto di tela neceſſaria, e due ſedie piccole, e baſſe, che ſeruono quando ſono inferme, e l' iſteſſo s' intende per quelle, ch' entrano nel Monaſtero quando ſono Educande.

Nella recezione deue interuenire il ſudetto Reu. Vicario, e Cappellano.

Entrata, che ſarà, ſi conſegnerà alla Maeſtra di Nouizie, la quale oſſeruarà gli andamenti della giouana, con indagarle, ed eſplorarle la volontà; le eſporrà l' oſſeruanza della Regola, le difficoltà, le aſprezze, e vedendola ſoda, ſi può accettare alla recezione dell' Abito, dopo alcuni giorni, che non ſi ponno mettere diſtintamente, e determinatamente per la diuerſità delle occorrenze, e circoſtanze, ma ad arbitrio dell' Abbadeſſa.

Determinatoſi il giorno della recezione dell' Abito, ſe ſi farà di mattina, il Cappellano celebrerà

la